

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

LA MODERNITÀ LETTERARIA

in open access

[2]

diretta da Giuseppe Langella

comitato scientifico

Enza Del Tedesco, Bruno Falcetto, Giovanni Maffei,
Fabio Moliterni, Giorgio Nisini, Marina Paino, Teresa Spignoli,
Luca Stefanelli, Monica Venturini, Luigi Weber

Fatti e finzioni

Atti del XXIII Convegno Internazionale della MOD
Napoli, 15-17 giugno 2022

a cura di

Silvia Acocella,
Concetta Maria Pagliuca,
Michele Paragliola



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Publicato con un contributo della MOD-Società italiana per lo studio della modernità letteraria,
del Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa,
dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale
e del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II*

In copertina:

Honoré Daumier (1808-1879), *Don Chisciotte e Sancho Panza*

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

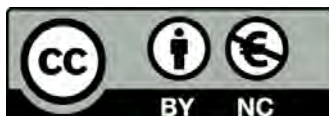
Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN cartaceo 978-884676936-7

Il presente PDF con ISBN 978-884676937-4 è in licenza **CC BY-NC**



INDICE

Premessa	XV
----------	----

RELAZIONI

<i>Françoise Lavocat</i> Il confine tra realtà e finzione: sfide contemporanee	3
<i>Alberto Mario Banti</i> Storiografia, <i>storytelling</i> , moralità: notizie da Gilead	17
<i>Paolo Giovannetti</i> Dai fatti finzionali alle finzioni fattuali: due (opposti?) modelli di lettura	31
<i>Riccardo Castellana</i> Il racconto dell'identità nel moderno: autobiografia, eterobiografia, finzione	49
<i>Raffaele Giglio</i> Da Napoli al paradiso. In viaggio con Ferdinando Russo	65
<i>Matteo Palumbo</i> Un'apocalisse napoletana: <i>Malacqua</i> di Nicola Pugliese	85
<i>Pasquale Sabbatino</i> Maurizio de Giovanni e il noir napoletano	91

<i>Antonio Saccone</i> Fatti e finzioni dell'avanguardia futurista a Napoli. L'esperienza di Francesco Cangiullo	107
<i>Simona Costa</i> Un modello novecentesco: Pirandello e il personaggio, tra cronaca, storia e autobiografia mascherata	117
<i>Giuliana Benvenuti</i> Finzione e impegno nella letteratura dell'estremo contemporaneo	133

COMUNICAZIONI

1. COMPONENTI MISTI DI STORIA E D'INVENZIONE

<i>Paola Culicelli</i> Storia e finzione negli <i>Anni del nostro incanto</i> di Giuseppe Lupo	157
<i>Ginevra Latini</i> Il fatto attraverso la finzione, la scienza attraverso il mito classico: il cosmo rappresentato da Calvino	165
<i>Giovanna Lo Monaco</i> Le cinque giornate di Bianciardi, fuori e dentro la storia	175
<i>Filippo Milani</i> Il romanzo storico-artistico di Melania Mazzucco	183
<i>Francesca Rubini</i> «Come se i fatti dovessero ancora farsi». Maria Bellonci, i Visconti e il racconto della storia	191
<i>Alessia Scacchi</i> <i>La macchina del vento</i> . Wu Ming 1, l'irreale e la realtà storica	199
<i>Marianna Scamardella</i> <i>Contro-passato prossimo</i> . Guerra senza odio	209
<i>Vincenzo Tramontano</i> Il romanzo storico tra gusto e realtà	217

2. PERSONAGGI, «VIVI PIÙ DEI VIVI»

- Marika Boffa*
«Se vinco, vinco su me/ quest'ultima partita».
Al sole e al vento di Pier Antonio Quarantotti Gambini 227
- Roberta Colombo*
«Quello che avviene nella storia è cosa da non credersi».
La biofiction umoristica di Achille Campanile 237
- Giorgio Galetto*
Auctor in fabula: Roth, Houellebecq, Camilleri 245
- Lorenzo Graziani*
Un'unione impossibile: riflessioni sul senso della metalessi 255
- Stefania Lucamante*
Vampirismo letterario in *Di chi è la colpa* di Alessandro Piperno 265
- Margherita Martinengo*
Maschere autobiografiche: i personaggi intellettuali di Calvino 277
- Maria Claudia Petrini*
Tra i «personaggi vivi (sebbene immaginari)» di Elsa Morante:
le referenze a Pier Paolo Pasolini 287
- Elena Rondena*
Il cavallo rosso tra personaggi storici, fittizi e trascendenti 297
- Jessy Simonini*
Primi sondaggi sulla narrativa di Rossana Ombres 305

3. I CONFINI DELLA POESIA

- Mario Cianfoni*
L'estate di Gaia di Alessio Paiano: la (impossibile) narrazione poetica
nella «discarica linguistica» ed esistenziale dei social media.
Un caso di studio 315
- Antonio D'Ambrosio*
La narrazione (del sé) in *Biografia sommaria* di Milo De Angelis 325

<i>Michela Davo</i> Dallo spazio lirico al paesaggio prosastico. Tre linee leopardiane nella poesia novecentesca	333
<i>Martina Di Nardo</i> La messa a punto della «riduzione dell'io» ne <i>Il cuore zoppo</i> di Alfredo Giuliani	341
<i>Gabriella Diozzi</i> «Ci tocca vivere il no»: <i>Lezione di fisica</i> di Elio Pagliarani	349
<i>Giovanni Genna</i> Sanguineti tra Kerényi, Mann e Barthes: fatti e finzioni della poiesi mitologica	357
<i>Samuele Maffei</i> Biografia e linguaggio nel <i>Triperuno</i> di Sanguineti	365
<i>Fabrizio Maria Spinelli</i> Fattografie. La «documental turn» nella poesia nordamericana iper-contemporanea	373
<i>Assunta Terzo</i> Il destino della poesia tra avanguardie e contemporaneità	383
<i>Eliana Vitale</i> “Il tema del tema”: finzioni e metapoesia in <i>Ora serrata retinae</i> di Valerio Magrelli	389

4. FATTI, FINZIONI E NARRATOLOGIA

<i>Aldo Baratta</i> Retorica finzionale e retorica fattuale: la tragedia di Vermicino in <i>Superwoobinda</i> e <i>Dies Irae</i>	399
<i>Fabrizio Bondi</i> Elementi di una teoria della <i>nouvelle</i>	409
<i>Giuliano Cenati</i> La <i>Ginevra</i> di Antonio Ranieri. Documentarismo e autodiegesi alle origini del romanzo sociale	417

<i>Christian D'Agata</i> «Il romanzo come fatto cosmologico». Ontologia dei mondi possibili e varianti d'autore con un'applicazione su <i>Il nome della rosa</i>	425
<i>Vincenzo Florio</i> <i>Behind Giacinta</i> , dalla realtà al personaggio figurale	435
<i>Alessandro Gerundino</i> <i>Colomba e Il treno dell'ultima notte</i> . La funzione della metadiegesi nei romanzi degli anni Zero di Dacia Maraini	445
<i>Arianna Mazzola</i> Lo spettro della nostalgia e la dissoluzione della realtà. <i>Absolutely nothing</i> e lo svuotamento del reportage narrativo	453
<i>Concetta Maria Pagliuca</i> Il romanzo storico simultaneo: il caso della saga dei Florio	461
<i>Elena Sofia Ricci</i> Tra fiction e nonfiction: <i>L'avversario</i> di Emmanuel Carrère e <i>La città dei vivi</i> di Nicola Lagioia	469
<i>Christian Maria Savastano</i> Dal film al romanzo: per una lettura narratologica di <i>Once Upon a Time in Hollywood</i> di Quentin Tarantino	477
<i>Ivan Tassi</i> «Quel che dico non è vero». La teoria del diario nel <i>Mestiere di vivere</i>	485

5. AUTOFICTION E BIOFICTION

<i>Elisabetta Abignente</i> «Ho allontanato per sempre da me l'invenzione». Realtà, memoria, fantasticheria in <i>Lessico familiare</i> e <i>Vita immaginaria</i> di Natalia Ginzburg	493
<i>Niccolò Amelii</i> Brevi esercizi immaginativi tra realtà e letteratura. Finzione biografica in <i>Dieci prove di fantasia</i> di Cesare Segre	503

- Giovanni Barracco*
Autofiction e *Bildungsroman* in *Seminario sulla gioventù*
di Aldo Busi 511
- Claudia Cerulo*
«Tra le pieghe delle cose». Fatti e finzione nel *graphic memoir* italiano 521
- Rossana Chianura*
La voce di Carlín: ibridazione tra memoria
e fiction ne *I Sansòssi* di Augusto Monti 531
- Gianluca Esposito*
Die Entdeckung der Langsamkeit (*La scoperta della lentezza*, 1983)
di Sten Nadolny tra finzione e storiografia 539
- Simone Giorgio*
La famiglia Manzoni di Natalia Ginzburg
tra biofiction e romanzo familiare 549
- Elena Grazioli*
Biofiction ed eterobiografia: Sandra Petrigiani
da *Marguerite* a *La corsara* 559
- Sara Gregori*
Giovanni Giudici e la sovraesposizione dell'io:
da *Le figurine* alle *Poesie per una voce* 567
- Salvatore Francesco Lattarulo*
«Inventare è una creazione non già una menzogna»:
La coscienza di Zeno come autofiction 577
- Michele Paragliola*
“Autopathographies”: il sé malato tra fatto e finzione.
Il caso Terzani 587
- Marialaura Simeone*
Un grido lacerante (1981), l'autobiografia di Anna Banti
per mettersi nel mondo e nella storia 599
- Viviana Triscari*
«Scrivere è un po' cancellare». Riletture e riscritture del sé
in Tommaso Pincio e Annie Ernaux 607

6. FATTI E FINZIONI TRA LETTERATURA, GIORNALISMO E INFORMAZIONE

- Teresa Agovino*
Pirata, Nero, Samurai. I mille volti di Carminati
dalla cronaca giudiziaria ai romanzi di De Cataldo e Bonini 619
- Domenico Chirico*
La rielaborazione del represso tra letteratura e cronaca 627
- Tommaso Dal Monte*
La cronaca nera di Sortino, Lagioia e Siti tra mito e identificazione 637
- Davide di Falco*
Diceria del cosacco. Figure del dubbio e della complessità
in *Illazioni su una sciabola* di Claudio Magris 645
- Fabio Magro*
Letteratura e reportage: un racconto di guerra
di Emmanuel Carrère 653
- Giulia Marziali*
Una prospettiva critica asimmetrica:
L'abusivo tra cronaca e finzione 663
- Paola Ponti*
Come il mare in un bicchiere di Chiara Gamberale
e la narrazione del primo confinamento 671
- Marco Rustioni*
Strade dell'io. Sulla *Città dei vivi* di Nicola Lagioia 679
- Andrea Scardicchio*
Quando i fatti diventano finzioni: il giornalismo
come tema letterario (su alcuni esempi recenti) 689

7. DOPPI, SIMULACRI, SIMULAZIONI

- Tommaso Grandi*
Immagini antiche, immagini presenti. Leopardi, Benjamin
e il riverberare dell'immaginario 701

- Imma Iaccarino*
L'auteur abymé tra letteratura e cinema.
alter ego, doppi e gemelli dell'ente creatore 709
- Agnese Macori*
Artificiosamente, un manoscritto. Doppi, finzioni e mistificazioni
ne *Il pianeta azzurro* di Luigi Malerba 717
- Valeria Rocco di Torrepadula*
Dicerie su dicerie. Sulle *Istruzioni per l'uso* in appendice
a *Diceria dell'untore* di Gesualdo Bufalino 725
- Antonio Luigi Mario Soro*
Fatti e finzioni nel *Carnevale di Gerti*: Gertruden o ritorno di Iside? 735
- Domenico Tenerelli*
«Un fatto che non si spiega». Doppi funebri e simulacri onirici
nell'ultima novella di Pirandello 743
- Francesca Valentini*
Metamorfosi, sogni, visioni e sdoppiamenti.
Riflessi neobarocchi nell'ultimo Pasolini 751
- Daniela Vitagliano*
«Dialogo di un fisico e di un metafisico arbitrati
da un patafisico». La frammentazione dell'io
nei romanzi di Gesualdo Bufalino 759
8. UTOPIE, DISTOPIE, MONDI POSSIBILI (E IMPOSSIBILI)
- Elisa Caporiccio*
«Il notaio dell'impossibile». Logica e paradosso
in *Contropassato-prossimo* e *Dissipatio H.G.* di Guido Morselli 771
- Silvia Cavalli*
L'apocalisse fantaecologica di Tiziano Scavi 779
- Antonio Rosario Daniele*
Ecosistemi della narrazione nel distopico ipertecnologico
del *Grande ritratto* di Dino Buzzati 787

<i>Giacomo Di Muccio</i> Ciò che non si muta. Il femminile ideale di <i>Nel 2073! Sogni d'uno stravagante</i>	797
<i>Loredana Palma</i> Dissociazione dalla realtà e delirio di onnipotenza in un romanzo di Matilde Serao	805
<i>Gilda Policastro</i> L'“edelweiss expedition” di Morselli e l'“azione parallela” di Musil: il romanzo ucronico tra geopolitica e filosofia della storia	815
<i>Michela Rossi Sebastiano</i> Deformazioni reali del fantastico: <i>Nascita e morte della massaia</i> di Paola Masino	823
<i>Rodolfo Sacchettini</i> <i>La Guerra dei mondi</i> e <i>I figli di Medea</i> . Lo shock mediatico tra finzioni e fatti	831
<i>Chiara Simone</i> Turbamenti di realtà. <i>L'erie</i> come dispositivo del post-apocalittico in <i>Dissipatio H.G.</i> di Guido Morselli	839
<i>Dario Stazzone</i> Un romanzo distopico di Maria Attanasio. <i>Il condominio di Via della Notte</i>	849
9. TRA LE FINZIONI. DAL FUMETTO ALLA SERIALITÀ TELEVISIVA AI NUOVI MEDIA	
<i>Annalisa Carbone</i> <i>Poema a fumetti</i> di Dino Buzzati. Montaggio e linguaggio massmediale	859
<i>Beniamino Della Gala</i> Fatti e finzioni seriali. Romanzi storici alla prova della transmedialità	867
<i>Giulia Falistocco</i> <i>Watchmen</i> : dal fumetto alla serie televisiva	875

<i>Gabriella Gugliuzza</i> La letteratura “aumentata”. Riflessioni su <i>Sherwood Rise</i> (D. Miller, D. Moorhead, 2013)	883
<i>Francesca Medaglia</i> Da <i>Twin Peaks</i> a <i>Lost</i> . Realtà vs. finzione nelle narrazioni transmediali	895
10. RACCONTARE I FATTI E FILMARLI: LETTERATURA E CINEMA	
<i>Carmine Aceto</i> Il caso Moro tra narrazione letteraria e racconto cinematografico	905
<i>Francesco Amoruso</i> Raccontare il reale tramite la poesia ne <i>Il postino</i> di Massimo Troisi. Un racconto di inquadrature e inclinazione connotative	913
<i>Giulio Ciancamerla</i> Il tempo e la voce. <i>Gli ultimi dieci minuti</i> di Brusati, De Céspedes, De Felice	923
<i>Anna D'Ambra</i> Tra nonfiction e fiction: <i>Overseas</i> di Sung-A Yoon	931
<i>Giacomo De Fusco</i> L'inettitudine di Drogo nella sintassi e nell'inquadratura. <i>Il deserto dei tartari</i> tra Buzzati e Zurlini	937
<i>Mirco Michelin</i> Una sconvolgente attualità tra fatti e finzioni. <i>Corruzione al palazzo di giustizia</i> di Ugo Betti secondo Ottavio Spadaro e Marcello Aliprandi	947
<i>Stefania Nociti</i> Leopardi: un eroe dei nostri giorni?	957
<i>Francesca Riva</i> «Stamattina ho bruciato tutte le foto che ho fatto». <i>La coscienza di Zeno</i> nella trasfigurazione filmica di Francesca Comencini	967

FILIPPO MILANI
(ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

IL ROMANZO STORICO-ARTISTICO
DI MELANIA MAZZUCCO

*L'intersezione tra letteratura e arti figurative è uno degli assi portanti della narrativa di Melania Gaia Mazzucco. Il filone storico-artistico della sua narrativa rivela una spiccata capacità nel trasformare la documentazione d'archivio in materia romanzesca, rielaborandola a fini narrativi per ricostruire una vita d'artista e il contesto culturale di riferimento. In particolare, Mazzucco rivolge la propria attenzione alla riscoperta di storie poco note o dimenticate di artiste del passato (tra Cinque e Seicento) che hanno dovuto lottare contro le convenzioni sociali del loro tempo per emergere e affermarsi: come nei casi della pittrice Marietta Robusti, detta la Tintoretta, nel romanzo *La lunga attesa dell'angelo* (2008), e di Plautilla Briccia ne *L'architettrice* (2019), probabilmente la prima donna architetto della storia. In queste opere, Mazzucco ibrida i generi tradizionali del romanzo storico e delle vite d'artista con le più recenti sperimentazioni nell'ambito del romanzo biografico, dando vita a narrazioni caratterizzate da una complessa struttura compositiva su diversi livelli: storie parallele, salti temporali e flashback. A partire dai romanzi storico-artistici di Mazzucco, è possibile sviluppare una riflessione sulle strategie narrative messe in atto oggi per riuscire a trasformare artiste pressoché dimenticate in personaggi femminili intensi e vicini alla sensibilità contemporanea.*

Se per indagare le tendenze del romanzo storico contemporaneo si vogliono prendere in considerazione come punto di partenza comune le recenti riflessioni di Françoise Lavocat sui limiti della finzione esposte nel suo importante volume *Fait et fiction*¹, allora ritengo molto utile fare riferimento in

¹ F. LAVOCAT, *Fait et fiction: pour une frontière*, Seuil, Paris 2016, trad. it. di C. De Carolis, *Fatto e finzione. Per una frontiera*, Del Vecchio, Bracciano 2021. Vedi inoltre S. KEEN, *Empathy and the Novel*, Oxford University Press, New York 2007; L. ZUNSHINE, *Why We Read Fiction. Theory of Mind and the Novel*, Ohio State University Press, Columbus 2006.

particolare al capitolo quinto dedicato allo statuto del personaggio. Infatti, è proprio attraverso la costruzione di personaggi letterari a partire dalle vicende accadute a persone realmente esistite che si possono mettere in crisi i confini della finzionalità, tra verità storica e verità letteraria. Soprattutto nei romanzi storici e nei romanzi biografici, si incontrano personaggi plasmati su dati biografici concreti e verificabili, grazie ad un grande lavoro di ricerca storica e archivistica di autori e autrici, che dovrebbe consentire di alzare il più possibile la percentuale di fattualità e verosimiglianza della narrazione. Proprio Lavocat – basandosi sugli studi di Suzanne Keen (come *Empathy and the novel* del 2007) – sottolinea che, a partire dagli anni Novanta del Novecento, in corrispondenza con lo sviluppo delle scienze cognitive, il personaggio non può essere più considerato solo un “essere di carta”, perché ormai entrano in gioco anche strategie compositive volte a stimolare il coinvolgimento emotivo del lettore e l’interesse del pubblico.

Nell’ambito della letteratura contemporanea che ambisce a raggiungere un ampio pubblico di lettori (le opere di Mazzucco rientrano in questa tipologia), diventano centrali le strategie narrative volte a stimolare empatia e anche identificazione tra i lettori e i personaggi letterari, soprattutto quando si tratta di figure storiche vissute in un passato lontano che è necessario avvicinare al lettore contemporaneo attraverso una ricostruzione psicologica minuziosa e fortemente coinvolgente. A questo proposito, ma spostando l’attenzione sull’identificazione con i personaggi dei videogame, Lavocat afferma che «l’empatia fa da leva d’innesto dell’immersione»², funzione che vale appieno anche per la letteratura. In quest’ottica, credo si possa inserire il rinnovato interesse per il romanzo storico-biografico negli ultimi anni da parte di un pubblico sempre più ampio ed eterogeneo. Pur correndo il rischio di appiattare la distanza storica attraverso l’eccessiva attualizzazione delle vicende narrate, queste produzioni letterarie hanno soprattutto il merito di far riscoprire figure storiche poco note o quasi dimenticate (spesso figure femminili), stimolando l’interesse di un pubblico non specialista attraverso l’uso di strategie empatiche, ridondanti ma efficaci.

In questa prospettiva è possibile prendere in considerazione i due ultimi romanzi di Melania Gaia Mazzucco (Roma, 1966), nei quali l’intersezione tra romanzo storico-biografico e arti figurative si delinea come uno degli assi portanti della sua produzione letteraria. Il filone storico-artistico della sua narrativa rivela una puntuale capacità nella trasformazione dei documenti d’archivio in materia romanzesca, rielaborandoli a fini narrativi per ricostruire una vita d’artista e il contesto culturale di riferimento. In

² F. LAVOCAT, *Fatto e finzione* cit., p. 419.

particolare, Mazzucco rivolge la propria attenzione alla riscoperta di storie poco note o dimenticate di artiste del passato (soprattutto tra Cinque e Seicento) che hanno dovuto lottare contro le convenzioni sociali del loro tempo per emergere e affermarsi: si tratta dei casi assai interessanti della pittrice Marietta Robusti, detta Tintoretta (Venezia, 1560-1590), nel romanzo *La lunga attesa dell'angelo* (Rizzoli 2008), e di Plautilla Bricci (Roma, 1616-1705) nell'*Architettrice* (Einaudi 2019), probabilmente la prima donna architetto della storia³.

In queste due opere, Mazzucco ibrida i generi tradizionali del romanzo storico – sul modello manzoniano – e delle vite d'artista – sul modello vasariano – con le più recenti sperimentazioni nell'ambito del romanzo biografico di artisti del passato – dal modello della *Artemisia* bantiana fino ad autrici internazionali come Alexandra Lapierre e Susan Vreeland⁴ –, dando vita a narrazioni caratterizzate da una complessa struttura compositiva su diversi livelli: storie parallele, salti temporali e flashback. A partire dai romanzi storico-artistici di Mazzucco, è possibile sviluppare una riflessione sulle strategie attuate dalla narrativa contemporanea per riuscire a trasformare artiste dimenticate in personaggi femminili intensi e vicini alla sensibilità attuale, nel tentativo di stimolare la riscoperta di donne che magari hanno avuto un ruolo importante in ambito artistico ma non hanno avuto il meritato riconoscimento né dagli intellettuali coevi né dalla critica d'arte successiva.

Nel 2008, dopo circa dieci anni di ricerche d'archivio a Venezia e non solo, Mazzucco pubblica *La lunga attesa dell'angelo*, romanzo centrato sulla figura di Giacomo Robusti detto Tintoretto (Venezia, 1518-1594), che negli ultimi quindici giorni di agonia confessa a Dio la sua passione totalizzante per la pittura e i suoi rimpianti in quanto uomo e padre. L'artista rievoca gli episodi che hanno caratterizzato la sua vita: dall'infanzia nella bottega del padre tintore (da qui il soprannome), alla decisione di prendere la strada della pittura, che lo porta a scontrarsi con il maestro Tiziano e con tutta la sua cerchia; dall'amore per la cortigiana tedesca Cornelia, alla nascita della primogenita Marietta, che diventerà la sua allieva preferita, conosciuta con il soprannome di Tintoretta; dal matrimonio con Faustina, ai difficili rapporti con i numerosi figli (solo Dominico segue le sue orme) e figlie

³ M. MAZZUCCO, *La lunga attesa dell'angelo*, Rizzoli, Milano 2008; EAD., *L'architettrice*, Einaudi, Torino 2019. Inoltre, la vera e propria biografia familiare EAD., *Jacomo Tintoretto & i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana*, Rizzoli, Milano 2009; i microsaggi di EAD., *Il museo del mondo*, Einaudi, Torino 2014.

⁴ A. BANTI, *Artemisia*, Sansoni, Firenze 1947; A. LAPIERRE, *Artemisia*, Robert Laffont, Paris 1998; S. VREELAND, *The Passion of Artemisia*, Viking, New York 2002.

(molte di loro obbligate a farsi suore). Attraverso una narrazione in prima persona che procede per frequenti flashback e anticipazioni spesso lasciate in sospeso, Mazzucco si immerge nella presunta psicologia dell'artista, uomo scontroso e ossessionato dalla pittura, che in punto di morte steso a letto nell'oscurità riflette sulle ragioni profonde dei suoi successi e delle sue mancanze, soprattutto nei confronti della figlia Marietta, tanto amata quanto incompresa.

Il carattere dominante e scorbutico di Tintoretto, che viene collocato al centro del sistema solare familiare (metafora utilizzata dalla stessa autrice), caratterizza tutta la lunga confessione ma anche le ecfraresi di alcuni quadri fondamentali per la sua carriera⁵. Ad esempio, la descrizione dal punto di vista del pittore della famosa *Presentazione della Vergine al Tempio* (1552-1556), che si trova nella Chiesa della Madonna dell'Orto a Venezia, è connessa al ricordo di uno dei primi incarichi importanti ricevuti ma anche all'immenso amore verso la figlia, che ha vissuto per tutta la vita in simbiosi con lui assorbendo la stessa ossessione per la pittura: «Una figuressa esile e bionda saliva la rapida scala di un tempio. Il suo vestito chiaro – punteggiato di polvere d'oro – brillava nella penombra. Indicandola ho detto: la mia Marietta. [...] Nella penombra, la piccola Maria saliva – esitando – la ripida scala del tempio, in cima alla quale l'aspetta un sacerdote barbuto. La bambina sembra consapevole del suo speciale destino. E ciò la rende, insieme, vulnerabile e felice. Quella bambina ha il suo nome. È per Marietta che ho dipinto quel quadro. Quanto l'ho amata, Signore, e quanto ancora la amo»⁶. In questa prospettiva, il soggetto del quadro si identifica non tanto con la scena sacra che era stata commissionata ma con l'amore ai limiti della morbosità tra padre e figlia, di cui solo in punto di morte il pittore riesce a cogliere con chiarezza tutte le conseguenze: la Tintoretta per anni si è annullata in lui per stargli accanto in funzione della sua pittura e della sua personale ricerca della fama, così è diventata i suoi occhi e le sue mani per consentirgli di essere allo stesso tempo padre, maestro e pittore famoso.

Mazzucco mette in luce come la stretta simbiosi tra i due abbia avuto allo stesso tempo conseguenze tanto positive quanto negative come tutti i grandi amori: da un lato, Tintoretto è riuscito a diventare il più apprezzato pittore della Repubblica veneziana nel Cinquecento, avendo anche il coraggio di

⁵ Sul tema dell'ecfrasi in ambito letterario vedi M. COMETA, *La scrittura delle immagini. Letteratura e cultura visuale*, Raffaello Cortina, Milano 2012; R. DONATI, *Lo sguardo sull'arte nel secondo Novecento*, in G. FERRONI (a cura di), *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Letteratura*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2018, pp. 740-745. Inoltre, vedi il mio F. MILANI, *Il pittore come personaggio. Itinerari nella narrativa italiana contemporanea*, Carocci, Roma 2021.

⁶ M. MAZZUCCO, *La lunga attesa dell'angelo* cit., pp. 18-20.

sfidare le convenzioni artistiche e sociali, come quella di insegnare a una bambina a dipingere, focalizzandosi però ossessivamente sul perfezionamento della propria pittura e trascurando gli affetti familiari; dall'altro lato, la Tintoretta è riuscita a imparare un mestiere elevando la propria condizione sociale, da figlia illegittima a rispettata pittrice, ma ha dovuto dedicare tutta la vita alla creatività paterna, annullandosi in lui senza poter davvero sviluppare una vera autonomia artistica e affettiva, nonostante le commissioni ricevute e il matrimonio. Solo dopo la morte della figlia, Tintoretto ormai malato si interroga sulle vere aspirazioni della sua Scintilla – così l'aveva soprannominata nell'intimità – che ha vissuto solo in funzione della pittura paterna: «Aveva talento, Marietta? È una domanda che non mi sono mai posto. E non me la pongo neanche adesso. Disegnava con facilità, copiava rapidamente, sapeva combinare i colori. E da me, il merito ha contato più del sesso. Non m'importa se gli altri giudicano diversamente. Io non sono come gli altri, e nemmeno lei lo era. [...] Eppure, anche se Marietta continuava a portare i capelli a spazzola e a vestire come un ragazzo, non lo era e non voleva esserlo»⁷. Dunque, la ricostruzione del complesso legame tra padre e figlia consente alla scrittrice di sviluppare una più ampia riflessione sul difficile rapporto tra le donne e le istituzioni culturali, così nel passato (la pur liberale società veneziana del Cinquecento) ma ancora oggi (la apparente democratica ed egualitaria società contemporanea).

Nell'ultimo romanzo intitolato significativamente *L'archittrice* (2019), frutto di quasi vent'anni di ricerche, Mazzucco prosegue il filone del romanzo storico-artistico ponendo stavolta al centro della narrazione una protagonista femminile: Plautilla Bricci (o Briccia), probabilmente la prima donna architetto della storia, che è ricordata in particolare per la progettazione di Villa Benedetti sulla via Aurelia presso la porta San Pancrazio a Roma, chiamata “il Vascello” per la sua caratteristica forma che ricorda una nave tra i flutti. Il romanzo è principalmente narrato in prima persona dalla voce dell'artista, ma sono presenti “intermezzi” ambientati nel 1849, in cui vengono narrati gli eventi bellici della difesa della Repubblica romana che hanno portato alla distruzione della villa, della quale ormai restano visibili solo poche pietre. Anche in questo caso, svolge un ruolo fondamentale la presenza di una figura paterna fuori dagli schemi, che è quella del pittore e commediografo Giovanni Bricci (1579-1645), molto popolare a metà Seicento e ora del tutto dimenticato. Infatti, il Briccio negli ultimi anni di vita decide di educare la figlia alla pittura con una scelta anticonformista per il

⁷ Ivi, p. 86. Vedi anche S.T. ZANGRANDI, *Cos'è una vita se non viene raccontata? Intrecci temporali in La lunga attesa dell'angelo di Melania Mazzucco*, in «Studi novecenteschi», XLVI (2019), n. 97, pp. 141-156.

Seicento (sono davvero poche le pittrici attive all'epoca): «Le nostre lezioni private sono durate anni li ricordo come un solo, interminabile giorno [...]. Pretendeva molto da me, e non sembrava convinto che avrei potuto farcela: proprio per questo mi sfidava a smentirlo»⁸.

In merito al tema dell'architettura, Plautilla si appassiona in particolare agli aspetti tecnici, andando a osservare il cantiere per la costruzione dei campanili di San Pietro su progetto del Bernini, una delle opere più grandiose e fallimentari del Seicento (infatti, edificati a partire dal 1637, essi vengono fatti demolire nel 1646 su ordine di papa Innocenzo X). In lei nasce la voglia di abbandonare la pittura, poco soddisfacente, e di lanciarsi in una nuova sfida. Grazie all'amicizia con l'abate Elpidio Benedetti – braccio destro del cardinale Mazzarino a Roma – le vengono affidati i due importanti lavori a cui deve la propria fama. Sul misterioso legame tra di loro, che storicamente dura molti anni ma risulta poco documentato, Mazzucco costruisce un'intrigante storia d'amore, caratterizzata da impedimenti e cautele, ma soprattutto da un'intensa complicità che deriva dalla comune passione per l'arte. Infatti, nel 1663 Benedetti incarica Plautilla di progettare la sua villa sul Monte Gianò, e così lei diventa ufficialmente il primo architetto donna di Roma, inventando una parola che non c'era: «La donna pittore è una pittrice, la donna miniatore miniatrice. Architettrice, dunque»⁹.

Mazzucco immagina i dubbi di Plautilla, che non sono rivolti alla propria identità ma al *milieu* socioculturale, perché come ogni artista pioniere anticipa la cultura coeva e anche il lessico. Le due imprese architettoniche che le fanno acquisire la necessaria fama sono la villa “il Vascello” e la Cappella di San Luigi nella chiesa di San Luigi dei Francesi (la stessa chiesa dove si trovano i capolavori di Caravaggio), in cui dipinge anche la pala d'altare. Dopo un tortuoso percorso, caratterizzato da un talento precoce e dalla successiva sfida per farsi spazio nel mondo di un'arte prettamente maschile, Plautilla a cinquant'anni raggiunge la fama come pittrice e architettrice. Con questo romanzo storico-artistico, Mazzucco non costruisce la figura di un'eroina moderna ma di una donna tenace che è consapevole degli ostacoli presenti sulla propria strada e che riesce a trovare il supporto di due uomini particolari, come il padre e il committente/amante Elpidio, che la incitano a sfidare le convenzioni attraverso lo studio e la tecnica. Però, per inseguire il proprio sogno, Plautilla ha dovuto rinunciare ad avere una famiglia e dei figli, dedicandosi totalmente al lavoro e ottenendo soddisfazioni artistiche ed economiche. Il solo rammarico riguarda la stravagante villa il Vascello

⁸ M. MAZZUCCO, *L'architettrice* cit., p. 125.

⁹ Ivi, p. 457.

che avrebbe potuto incidere sull'architettura successiva e sulle possibilità delle donne di accedere a quest'arte, se non fosse stata distrutta a metà Ottocento. Si delinea il ritratto di una donna audace ma anche abile a non creare scandali nella Roma bigotta e libertina del Seicento (un atteggiamento speculare e opposto a quello di Artemisia), con l'obiettivo straordinario di diventare la prima architettrice della storia moderna.

In questi due romanzi, Mazzucco fa emergere una puntuale riflessione metaletteraria sul romanzo biografico e sul rapporto tra storia e narrazione attraverso la voce dei due protagonisti narratori¹⁰. Infatti, Tintoretto in punto di morte si rende conto che non verrà ricordato dai posteri solo grazie ai suoi capolavori, nei quali ha messo tutto se stesso, ma anche attraverso le memorie dei suoi biografi sulle quali non ha nessun controllo; così nel dodicesimo giorno di febbre afferma: «Non m'importa cosa resterà di me, quali aneddoti racconteranno i miei allievi ai miei biografi [...]». Adesso so che è del tutto inutile tentare di soffocare le voci, correggere le opinioni, rettificare le bugie: è come imprigionare il vento»¹¹. Sembra una contraddizione rispetto all'operazione che sta compiendo Mazzucco tra ricostruzione storica e finzione ma attraverso queste parole l'autrice rivela le proprie incertezze rispetto alle soluzioni narrative con cui ha colmato le lacune di una vita, ricostruendo biografia e psicologia del pittore e della figlia Tintoretta.

Nel finale del romanzo dedicato a Plautilla, l'architettrice stessa ormai anziana e autoreclusa in convento termina la ricostruzione della propria biografia umana e artistica rivolgendosi al futuro lettore del suo diario, affermando: «Non ho nient'altro da lasciare. Le cose mie preziose le ho date a Roma. Il dente della balena a te, che mi leggerai, chiunque tu sia»¹². Mentre regala metaforicamente al lettore lo stesso oggetto magico che il padre le aveva regalato da bambina (il dente di balena), l'artista sembra presagire l'oblio a cui sarà costretta per almeno tre secoli, ma auspica che le sue opere architettoniche possano durare nel tempo e incidere sulla fisionomia della città. Purtroppo, noi sappiamo che non è andata così e che è servita la tenacia di alcune storiche dell'arte e di una scrittrice per riabilitare il nome di una artista potenzialmente decisiva per le sorti dell'architettura al femminile italiana e mondiale.

¹⁰ Su questo aspetto vedi M. MIGLIORINI, *I romanzi di Melania Mazzucco e la storia dell'arte*, in E. BRICCO (a cura di), *Le bal des arts. Le sujet et l'image: écrire avec l'art*, Quodlibet, Macerata 2015, pp. 118-130. Inoltre, vedi per l'ambito storico artistico D. ARASSE, *Histoires de peintures*, Denoël, Paris 2004, trad. it. di F. Ieva, *Storie di pitture*, Einaudi, Torino 2014; per l'ambito narratologico L. NERI, *Identità e finzione. Per una teoria del personaggio*, Ledizioni, Milano 2012.

¹¹ M. MAZZUCCO, *La lunga attesa dell'angelo* cit., p. 328.

¹² EAD., *L'architettrice* cit., p. 547.

Infine, si può constatare quanto sia determinante nella poetica di Mazzucco l'indagine di epoche lontane per poterle mettere a confronto con la società contemporanea. La scrittrice adopera la sua grande capacità di indagare e maneggiare la documentazione d'archivio, rielaborandola narrativamente al fine di ricostruire biografie artistiche e contesti culturali che possano stimolare una riflessione sul presente. Se è possibile rispecchiarsi in una figura del passato, allora la scrittura ha lo scopo di raccontare la folgorazione di quell'epifania.